

APRILE 2017

EMERGENZA PALME

Sono ormai diffusi i rinvenimenti di *Paysandisia archon* nelle palme della costa gardesana.

La difesa è difficile e richiede perfetta conoscenza della biologia delle palme, del parassita e della fitoiatria.

La lotta all'insetto è obbligatoria per legge come da Decreto del MIPAAF del 07/09/2009 in recepimento della Direttiva 2009/7/CE della Commissione del 10 febbraio 2009, che modifica gli allegati I, II, IV e V del Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 214, inserendo nell'allegato II, parte A, sezione II: "organismi nocivi di cui deve essere vietata l'introduzione e la diffusione in tutti gli stati membri se presenti su determinati vegetali o prodotti vegetali", alla lettera a) punto 10, la *Paysandisia archon*.

Paysandisia archon (Burmeister, 1880) Grande tignola delle palme

Identificazione

Paysandisia archon è un lepidottero fitofago parassita e rappresenta una terribile minaccia per le palme ornamentali dei nostri parchi e giardini.

Le specie aggredite appartengono ai generi ***Washingtonia***, ***Trachycarpus***, ***Chamaerops***, ***Butia***, ***Latania***, ***Sabal***, ***Trithrinax***. Meno aggredite le specie del genere ***Phoenix***.

Diffusione

L'insetto proviene dalle foreste del Sud-America.

In Europa è stato rinvenuto in Spagna nel 2001, Francia e Isole Baleari nel 2003, Olanda nel 2006. In Italia i primi rinvenimenti sono stati fatti sulle palme del lungomare di Salerno nel 2002, in Toscana e Marche nel 2003, in Sicilia nel 2004.

Oggi la specie è da considerare diffusa in tutto il territorio nazionale. Nel bresciano è stata rinvenuta a Padenghe sul Garda e Bogliaco nel 2013 e oggi è diffusa in tutta la costa gardesana con danni enormi al popolamento di palme di parchi e giardini.

Biologia

Nella nostra zona non si ha certezza sulla durata del ciclo, che si compie invece in 1 anno nelle zone calde di origine. Non si esclude perciò che i nostri inverni possano allungare il ciclo biologico fino a 2 anni. La femmina depone un centinaio di uova, in gruppetti di non più di 6-8 uova, alla base del rachide fogliare o sul germoglio apicale (lo stipite) nei 3 mesi estivi. Le uova schiudono in 2 settimane.

La larva neonata, di colore rosato, è lunga pochi millimetri, ha 6 corte zampe toraciche e una decina di pseudozampe addominali. Subito dopo la nascita, le larve penetrano lo stipite rodendone le foglie.

Lo svernamento avviene allo stadio di larva che, nella primavera successiva, si incrisalida in un bozzolo di fibre vegetali, escrementi e seta.



Danni

Molto spesso la pianta aggredita non rivela sintomi identificativi ma mostra uno stato generale di sofferenza, con foglie clorotiche, deboli, ritorte e fin anche rinsecchite

Il controllo fitosanitario va fatto in autunno perchè permette di rilevare le larve all'interno delle piante, mentre in tarda primavera o in estate si rinvergono solo i bozzoli vuoti degli sfarfallamenti.

Sezionando i rachidi fogliari è possibile vedere le gallerie scavate dalle larve.

Il danno causato da *Paysandisia archon* può essere più o meno grave in funzione del numero di larve presenti nella "testa" della palma.

I danni maggiori li rileviamo su *Chamaerops humilis* e su *Trachycarpus fortunei*, dove le infestazioni pesanti, con 6-8 larve, uccidono una pianta in 2-3 anni.

Su *Phoenix canariensis* la mortalità invece è più bassa e, nel 90% dei casi, la pianta riesce a sopravvivere anche se con evidenti segni di danno o di deperimento.

Difesa

L'identificazione degli attacchi è difficoltosa perchè la stessa manifestazione può venire da altri insetti, come il **punteruolo** (che però preferisce le specie del genere *Phoenix*) come anche da micosi dello stipite che provocano "marciumi".

Ci riferiamo a *Fusarium* e *Rhizoctonia*, agenti di marciume dello stipite che però non mostra rosure.

La difesa fitoiatrica è difficile, perchè la larva vive nel fusto della pianta e non è perciò assolutamente raggiungibile dagli insetticidi irrorati sulle chiome.

Siccome l'infestazione si localizza all'interno dello stipite o nei piccioli fogliari del germoglio non ancora aperto, le irrorazioni esterne sono del tutto inefficaci.

Dovendo raggiungere l'apice del fusto risulta necessario applicare insetticidi sistemici capaci di raggiungere la "testa" della palma.

L'applicazione può essere fatta con palo iniettore nel suolo, nel metro quadro basale della pianta perchè, come in tutte le monocotiledoni, il suo apparato radicale fascicolato è espanso entro un raggio di 50-60cm dall'asse del fusto. Buoni risultati vengono invece dalle iniezioni endoxilematiche, avendo cura di applicare l'iniezione nella zona centrale del fusto, in piena estate, utilizzando insetticidi sistemici attivi contro i lepidotteri.

Alta efficienza abbattente viene da principi attivi quali *Thiacloprid*, *Emamectina benzoato*, *Abamectina*, *Thiamethoxam*. Meno efficace *Imidacloprid*.

Buoni risultati nella lotta biologica sono stati conseguiti nel 2016 dal Dott. Stucchi grazie ai nematodi entomoparassiti del genere *Sternernema* applicati a fine estate nelle zone di inserimento del fogliame.

L'inoculo va fatto con una lancia collegata ad una botte irrigando la "testa" della palma, a fine settembre nelle nostre zone e un mese dopo nell'Italia meridionale.

Minore efficacia hanno mostrato le applicazioni primaverili; addirittura fallimentari sono state le applicazioni invernali dei nematodi nelle nostre zone come anche quelle in piena estate nel meridione.

Le piante morte o deperenti per la presenza della *Paysandisia* vanno tagliate, trinciate e bruciate come da disposizioni di legge e il suo rinvenimento va comunicato agli agronomi del Servizio Fitosanitario Regionale.

